



LA CITTÀ PICCOLA

Il terreno su cui si sviluppa la Città Piccola è così ripido che le case, talvolta, sono come ammassate le une sulle altre. Bloccata in un triangolo tra la Moldava, il monte San Lorenzo (Petřín) e il Castello che si innalza imponente sopra i tetti, essa è come un pittoresco e trabocante portagioie tra le varie città di Praga. La sua incantevole struttura costituisce senza dubbio il suo capitale, ma segnò anche la sua sorte.

Infatti, la prossimità del Castello dovette rivelarsi un'ingannevole difesa. Quando il Castello venne attaccato durante le Guerre Hussite, sia i difensori che gli aggressori considerarono le case ai loro piedi come un sensibile elemento di disturbo del campo di tiro ed eliminarono quasi completamente l'ostacolo fino alla fine delle azioni militari. Ci si era appena ripresi da questa distruzione pressoché totale quando nel 1451 scoppì un incendio che, favorito dalla forte pendenza e dalla concentrazione degli edifici, trovò sempre nuovo nutrimento finché alla fine due terzi della Città Piccola erano ridotti in cenere e macerie.

Da tanto dolore, qualche volta, nasce la felicità: Vienna era minacciata dal suo acerrimo nemico, l'Impero Ottomano, mentre Praga godeva di una situazione favorevole, così che, nel ricostruire la Città Piccola, la nobiltà fece edificare monumentali palazzi rinascimentali per assicurarsi un esilio adeguato al suo rango. Molto presto, tuttavia, con la Guerra dei Trent'Anni, anche qui incombeva una nuova disgrazia. Quando questa lunga contesa giunse al suo termine, la città era diventata il pegno dei signori che si avvicendavano nel Castello e lunghe colonne di carri se ne erano andate via cariche di bottino.

Le perdite vennero sostituite da una ridda di costruzioni barocche. Nel giro di poche generazioni, la chiesa e la nobiltà trasformarono, con sontuoso sfarzo, la Città Piccola in un'anticamera di rappresentanza del potere. È possibile passeggiare attraverso le onnipresenti testimonianze della loro ebbrezza di vittoria seguendo due assi. Dal Ponte Carlo, le cui ultime arcate si innalzano sull'Isola Kampa e sul canale del Diavolo (Čertovka), la via

La Città Piccola d'inverno con veduta della chiesa di San Nicola e del monte San Lorenzo.



del Re conduce fino alla piazza della Città Piccola (Malostranské náměstí), al cui centro, circondata da case porticate barocche, si trova la chiesa di San Nicola, l'opera principale della famiglia di costruttori Dientzenhofer a Praga, e la sua cupola verderame domina la silhouette della Città Piccola. Di qui il percorso conduce fino al Castello lungo la via Neruda, fiancheggiata da un complesso di palazzi e di case altoborghesi che toglie il respiro almeno tanto quanto la ripida salita. In questo luogo si è conservata anche una variopinta galleria dei vecchi simboli identificativi delle case di Praga, quali violini, soli, ruote di carro: prima che Giuseppe II facesse introdurre l'odierno sistema numerico, alla fantasia dei padroni di casa non erano posti limiti nel conferire tramite simboli un segno inconfondibile ai loro possedimenti.

Il secondo asse conduce dal palazzo di Alberto di Wallenstein (Albrecht von Waldstein) fino alla piazza della Città Piccola. Un intero quartiere dovette far spazio al complesso manieristico del Generalissimo imperiale, al quale, grazie a una straordinaria abilità tattica tanto sul campo di battaglia quanto davanti all'altare, riuscì la carriera più rapida della Guerra dei Trent'Anni. Dì là, passando vicino alla via degli Italiani (Vlašská) con i palazzi Schönborn e Lobkowicz, il percorso

conduce fino al Santuario di Santa Maria della Vittoria (kostel Panny Marie Vítězné), dove, grazie al Gesù Bambino di Praga, la duramente conquistata devozione boema ha trovato una testimonianza di fama mondiale.

All'ebbrezza costruttiva barocca della Città Piccola seguì infine la quiete. L'eterno fare e disfare dei borghesi negli altri distretti di Praga giungeva in modo molto attenuato alle mura dei palazzi. Nel corso dei secoli il potere della vecchia nobiltà cominciò a sgretolarsi come l'intonaco delle facciate. Giunsero tempi nuovi, una nuova aristocrazia basata sul denaro e con essa nuovi costumi, ma tutto ciò non coinvolse la Città Piccola. Chiunque avesse qualche faccenda da sbrigare al Castello non si tratteneva più molto nella sua vecchia anticamera. Ed è per questo che qui i vicoli e le piazze, lontani dai tracciati dei visitatori, non sono cambiati quasi per nulla dai giorni in cui vi passeggiava Mozart. In piazza del Gran Priorato (Velkopřevorské náměstí), in piazza Sněmovní, sull'Isola Kampa, nel Vicolo Thun, nella via degli Italiani, negli splendidi giardini del monte San Lorenzo: la sorte volle che la Città Piccola rimanesse un piccolo portagioie all'antica. E pure un po' sonnolento. Dove è ancora più bello fantasticare di suggestive epoche passate.

La piazza della Città Piccola è dominata dall'imponente chiesa di San Nicola con la sua cupola verderame e il campanile alto 79 metri.



A SINISTRA: la chiesa di San Nicola. IN ALTO A DESTRA: il Canale del Diavolo scorre gorgogliando quietamente tra l'Isola Kampa e la Città Piccola. IN BASSO A DESTRA: il municipio della Città Piccola risalente al XV secolo. PAGINA A FRONTE: Dal 1715 nella parte alta di piazza del Piccolo Quartiere vi è una colonna della Trinità realizzata da Giovanni Battista Alliprandi in memoria dei pericoli della peste a cui è scampata la città.



A SINISTRA: giardino e sala terrena di palazzo Waldstein.

IN ALTO A DESTRA: veduta della via del ponte (Mosteká) attraverso l'arco gotico teso tra le torri del ponte della Città Piccola.

IN BASSO A DESTRA: l'antica locanda "U Malířů" in piazza dei Maltesi.



Il palazzo barocco Lobkowicz nella Città Piccola ha una storia movimentata che giunge fino a presente. Dal 1973 vi risiede l'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca. Nel 1989 nel giardino del palazzo si accamparono migliaia di rifugiati provenienti dalla Repubblica Democratica Tedesca (DDR), che dopo scene drammatiche riuscirono a passare la frontiera verso il mondo occidentale.



A Praga orgogliosi cittadini e abili artigiani hanno lasciato sulle case una variopinta galleria di vecchi simboli.



Il vicolo Neruda è una strada antichissima che sale da piazza della Città Piccola al Castello.